

UN FRAGILE CAPOLAVORO



IL RESTAURO DI UN RELIQUIARIO MEDICEO IN VETRO A LUME

Un rarissimo manufatto polimaterico conservato presso
il Tesoro dei Granduchi, Palazzo Pitti, Firenze

FIRENZE, DAL 24 MAGGIO AL 24 SETTEMBRE 2017

Dal lunedì al sabato, 8.15 - 14.00

Museo dell'Opificio delle Pietre Dure, via degli Alfani, 78

Il reliquiario in vetro del Tesoro dei Granduchi è un'opera straordinaria, oggetto tecnicamente raffinatissimo e raro. Manufatti così fragili difficilmente si tramandano in buono stato di conservazione e proprio tali peculiarità rendono molto problematica l'individuazione della cronologia e dell'area di provenienza del loro autore. Indizi e confronti stilistici portano a concentrarsi su uno dei più importanti centri di lavorazione del vetro a lume: Firenze. Tra il Cinque e il Seicento, grazie agli sforzi di Cosimo I e Francesco I, la città granducale elevò l'arte vetraia avvalendosi anche di rinomati artisti come Niccolò di Vincenzo Landi da Lucca, che dal 1591 al 1623 diresse le fornaci di Boboli e Uffizi.

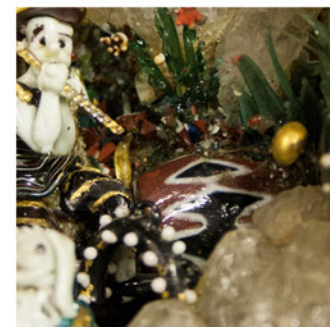


Dettaglio dalla scena centrale del reliquiario: la Crocifissione.

Ampia è la gamma di materiali che compongono l'opera: vetro, legno, concrezioni calcaree, conchiglie, gesso, carta, cristallo di rocca, metallo e stoffa. Le scene tratte dai Misteri del Rosario e della Crocifissione sono state realizzate con la tecnica 'a lume', ovvero scaldando delle bacchette di vetro colorato sulla fiamma, modellando con strumenti metallici le forme e saldando tra loro le parti. La gamma cromatica delle decine di piccole figure si articola a partire dal bianco degli incarnati, aggiungendovi poi i capi di vestiario e gli ornamenti. L'uso di oggetti preesistenti, quali perle o decori per gioielli dalle lavorazioni riconoscibili, come quelle a 'murrina', è diffuso nella scena del monte Golgota e in quelle dei Misteri Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi.



Dettaglio con perle in vetro e decori a rosetta.



Dettaglio monili di riuso lavorati a 'murrina'.



Ferdinando I volle a corte il Landi e come si deduce dai documenti, i preziosi lavori dell'artista erano donati dal granduca ai nobili di tutta Europa. La presenza nelle collezioni fiorentine di un'opera realizzata proprio nella tecnica in cui il maestro lucchese eccelleva deve necessariamente far riflettere sulla possibilità che lo stesso Niccolò ne possa essere l'autore, anche perché la fragilità di questo tipo di oggetti rende per lo meno plausibile che possano essersi mantenuti in buono stato anche grazie al fatto che sono stati conservati in ambienti non lontani dal luogo in cui sono stati eseguiti. Inoltre l'associazione tra calcari, conchiglie, vetro e pietre dure trova ampio riferimento nelle decorazioni polimateriche attestate nella cultura degli antri artificiali, tipici dell'arte fiorentina della seconda metà del Cinquecento.



Dopo il restauro compiuto dall'Opificio delle Pietre Dure negli anni Ottanta, con il consolidamento e incollaggio di molte figure fratturate e cadute, l'attuale intervento si è concentrato sulle cornici perimetrali che risultavano abrasate nelle parti in raso di seta rossa e lacunose nei motivi decorativi vitrei soprammessi. L'intervento, oltre alla revisione della stabilità degli incollaggi e alla pulitura di tutte le figure, ha restituito miglior leggibilità alle cornici perimetrali con l'integrazione cromatica delle abrasioni e con la riproposizione degli elementi decorativi mancanti, realizzati in resina con un metodo innovativo cioè la modellazione tridimensionale e stampa 3D. In questo restauro sono state ricollocate le sette urne contenenti reliquie e un personaggio della scena della Crocifissione, rinvenute di recente nei depositi del Tesoro dei Granduchi.



Personaggio che porta dei pani, reggendoli nella veste sollevata



Dettaglio della cornice, prima e dopo il restauro

Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro

Soprintendente:

Marco Ciatti

Direttore del restauro:

Laura Speranza

Restauratore:

Mattia Mercante

Documentazione fotografica:

Marco Brancatelli

Analisi scientifiche:

Monica Galeotti

Isetta Tosini

Gallerie degli Uffizi

Direttore:

Eike Schmidt

Coordinatore del Tesoro dei Granduchi:

Valentina Conticelli